

ORATIO CORAM IMAGINE JESU CHRISTI CRUCIFIXI

“EN EGO, O BONE ET DULCISSIME JESU”

Indulgenza plenaria se si recita, dopo la S. Comunione, davanti all'immagine di Gesù Crocifisso, nelle Domeniche di Quaresima, dove vige il Rito Ambrosiano

(ex Decr. Penit. Apost. 29 maggio 1992)

En ego, o bone et dulcissime Jesu, ante conspectum tuum genibus me provolvo, ac maximo animi ardore te oro atque obtestor, ut meum in cor vividos fidei, spei et caritatis sensus, atque veram peccatorum meorum pænitentiam, eaque emendandi firmissimam voluntatem velis imprimere; dum magno animi affectu et dolore tua quinque vulnera mecum ipse considero, ac mente contemplor, illud præ oculis habens, quod iam in ore ponebat tuo David Propheta de te, o bone Jesu: Foderunt manus meas et pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea (*Ps XXII [Vg XXI], 17-18*).

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla tua santissima presenza ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non offenderti più, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: “Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa” (*Salmi 22 [21], 17-18*).

«Ad indulgentiam plenariam assequendam, præter omnimodam exclusionem affectus erga quodcumque peccatum etiam veniale, requiruntur exsecutio operis indulgentia ditati et adimpletio trium conditionum, quæ sunt: sacramentalis confessio, communio eucharistica et oratio ad mentem Summi Pontificis» (*Enchiridion Indulgentiarum, 16 iulii 1999, Norma XX*).

«Per ottenere un'indulgenza plenaria, è necessario, oltre che sia esclusa qualsiasi affezione a ogni peccato anche veniale, eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e orazione secondo le intenzioni del Sommo Pontefice» (*Enchiridion Indulgentiarum, 16 luglio 1999, Norma XX*).

DOMINICA III IN QUADRAGESIMA

ORDO ASPERSIONIS
(vedi Ordinario a pagina 2)

CANTO “ATTENDE DOMINE”

☩ **Attende, Domine,
et miserere:
quia peccavimus tibi.**

I. Ad te, Rex summe,
omnium Redemptor,
oculos nostros
sublevamus flentes:
exaudi, Christe,
supplicantum preces. ☩

II. Dexterâ Patris,
lapis angularis,
via salutis,
ianua cælestis,
ablue nostri
maculas delicti. ☩

III. Rogamus, Deus,
tuam majestatem:
auribus sacris
gemitus exaudi:
crimina nostra
placidus indulge. ☩

IV. Tibi fatemur
crimina admissa:
contrito corde
pandimus occulta:
tua, Redemptor,
pietas ignoscat. ☩

V. Innocens captus,
nec repugnans ductus,
testibus falsis
pro impiis damnatus:
quos redemisti,
tu conserva, Christe. ☩

☩ **Attende, Domine,
et miserere:
quia peccavimus tibi.**

☩ **Ascolta, Signore,
e abbi pietà:
contro di te abbiamo peccato.**

I. A Te, sommo sovrano,
Redentore di tutti,
i nostri occhi
solleviamo piangenti:
esaudisci, Cristo,
le preghiere di chi ti supplica. ☩

II. Destra del Padre,
pietra angolare,
via di salvezza,
porta del cielo,
lava le macchie
dei nostri peccati. ☩

III. Preghiamo, o Dio,
la tua maestà:
porgi l'orecchio
ai nostri lamenti,
perdona benigno
le nostre colpe. ☩

IV. A te confessiamo
i peccati commessi,
col cuore contrito
ti manifestiamo le cose nascoste:
la tua clemenza
ci perdoni, Redentore. ☩

V. Imprigionato senza colpe,
trascinato via senza resistenza,
condannato come gli empi
e con falsi testimoni:
conserva, o Cristo,
coloro che hai redento. ☩

☩ **Ascolta, Signore,
e abbi pietà:
contro di te abbiamo peccato.**

INGRESSA

Misericors, et miserator Dominus, * qui non secundum peccata nostra fecit nobis: • sed sicut miseretur pater filiis, * ita misertus est nobis Dominus Deus noster.

Misericordioso e clemente è il Signore, il quale non ci ha trattato secondo i nostri peccati: ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Dio nostro.

PRECES QUADRAGESIMALES

Dominus vobiscum.

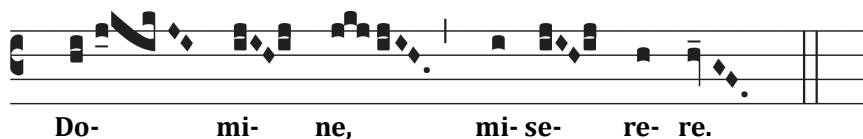
Et cum spiritu tuo.

Divinæ pacis, et indulgentiæ munere supplicantes, ex toto corde, et ex tota mente, precamur te:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Favoriti dal dono della pace e della misericordia divina, supplichevoli, con tutto il cuore e l'anima, noi ti preghiamo:



Pro Ecclesia tua sancta catholica, quæ hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te. ✠

Pro Papa nostro **N.**, et Pontifice nostro **N.**, et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus, ac ministris, precamur te. ✠

Pro his qui nos in potestate regunt, precamur te. ✠

Pro pace ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te. ✠

Pro civitate hac, et conversatione ejus, omnibusque habitantibus in ea, precamur te. ✠

Pro aërum temperie, ac fructuum fœcunditate terrarum, precamur te. ✠

Pro virginibus, viduis, orphanis, captivis, ac pœnitentibus, precamur te. ✠

Pro navigantibus, iter agentibus, in carceribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te. ✠

Per la tua Chiesa santa cattolica, che si è diffusa qui come per tutto il mondo, noi ti preghiamo. ✠

Per il nostro Papa **N.**, e per il nostro Arcivescovo **N.**, per tutto il loro clero e per tutti i sacerdoti e ministri, noi ti preghiamo. ✠

Per coloro che ci governano, noi ti preghiamo. ✠

Per la pace tra le Chiese locali, la vocazione delle genti, la tranquillità dei popoli, noi ti preghiamo. ✠

Per questa città e per la sua conservazione, e per tutti quelli che vi abitano, noi ti preghiamo. ✠

Per la clemenza dell'aria e la fecondità della terra, noi ti preghiamo. ✠

Per le vergini, le vedove, gli orfani, gli schiavi e i penitenti, noi ti preghiamo. ✠

Per i naviganti, i viandanti, i carcerati, per coloro che si trovano in catene, nelle miniere, in esilio, noi ti preghiamo. ✠

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...æterne Deus. Tu es enim, Domine, mitissimus Pater, qui ante multa tempora, Abrahæ in semine, Christi tui, Deique, Natique adventum clamasti. Jam jamque tenemus, quod olim patribus promittebas. Nam quod Abrahæ sancto gentium populus pollicetur: verissime ex omni gente, tribu, et lingua Christiana religio congregatur. O quam perfida pertinax gens Judæorum iniqua, qui cælestem Patrem recognoscere nolunt, et in semine gloriantur! O ingrata gens, multis perculsa vicibus qui respuunt præsentem, nec valent tenere absentem! Nos vero magnis vocibus exultemus, qui et locum pariter, et regnum accepimus Judæorum. Per eundem Christum Dominum nostrum.

...eterno Dio. Tu sei infatti, o Signore, il mitissimo Padre, che fin dall'antichità hai proclamata la discendenza del Cristo, tuo divin Figlio, dalla progenie di Abramo. Noi già oggi possediamo nella realtà quello, che un giorno promettevi ai padri. Perché la moltitudine di genti che era stata assicurata al santo patriarca Abramo: oggi è adunata da ogni nazione, tribù e lingua, per opera della cristiana religione. Oh quanto perfida e testarda è l'iniqua stirpe dei Giudei, che non vogliono riconoscere il Padre celeste, e si gloriano della loro ascendenza. O gente ingrata, molte volte colpita da esemplari castighi, che disdegna il Padre presente, senza saper conservare l'assente. Ben è giusto invece che noi a grandi voci esultiamo, per aver ottenuto il posto ed il regno dei Giudei.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Abraham pater vester exultavit, ut videret diem meum: * et vidit, et gavisus est: dicit Dominus.

Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

TRANSITORIUM

Si manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis: * et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.

Se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Supplices te rogamus, omnipotens Deus: ut quos tuis reficis sacramentis, tibi etiam placitis moribus deservire concedas. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Supplichevoli noi ti preghiamo, onnipotente Dio: a coloro che tu nutri dei tuoi Sacramenti, concedi di servirti con condotta conforme ai tuoi desideri. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(vedi Ordinario a pagina 55)

«Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Respice, Domine, ad fragilitatem generis humani, * et require vulnera quæ curasti: • quia quantum circa nos pietatem impenderis, * amplius, quibus miserearis, invenies. •
Extende, quæsumus, medicas manus: * et quod infirmum est, cura; † quod dubium est, repara; † quod integrum, fide perseverante, conserva.

Considera, o Signore, la debolezza del genere umano, e ritorna alle ferite che gli hai medicate: ecco che quanto più ci userai pietà, tanto meglio troverai mali che abbisognano della tua compassione.
Stendi, ti preghiamo, le tue mani sanatrici: e ciò che è infermo, cura; ciò che non è sicuro, rinfranca; ciò che ancora è sano, nella perseverante fedeltà conserva.

ORATIO SUPER SINDONEM

Sanctifica, Domine, quæsumus, nostra propitius jejunia: et cunctarum nobis indulgentiam largire placatus culparum. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Sanctifica compiacente, o Signore, te ne preghiamo, i nostri digiuni, e rappacificato con noi, concedici il perdono di tutte le colpe. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Dixit Moyses et Aaron ad omnem synagogam filiorum Israël: * Accedite ante Deum. • Majestas Domini apparuit in nube, * et exaudivit murmurationem vestram in tempore. •
Et placatus factus est Dominus, * de malignitate, quam dixit facere populo suo.

Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli di Israele: Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.
Ed il Signore si placò e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Offerimus tibi, Domine, munera supplicantes: ut quæ subditi piis celebramus officiis, plenis affectibus exequamur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Ti offriamo Signore, questi doni, pregandoti: fa' che noi tuoi sudditi eseguiamo con sincero affetto nella vita ciò che piamente celebriamo nel rito. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

Pro his, qui diversis infirmitatibus detinentur, quique spiritibus vexantur immundis, precamur te. **℟**

Pro his, qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiae largiuntur, precamur te. **℟**

Exaudi nos Deus, in omni oratione, atque deprecatione nostra, precamur te. **℟**

Dicamus omnes.

Domine, miserere.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.

Per coloro che sono afflitti da infermità o vessati da spiriti immondi, noi ti preghiamo. **℟**

Per coloro che nella tua santa Chiesa dispensano con larghezza frutti di misericordia, noi ti preghiamo. **℟**

Esaudiscici, o Dio, in ogni orazione e in ogni supplica nostra, noi ti preghiamo. **℟**

Diciamo unanimi.

Signore, misericordia.

Signore, pietà. Signore, pietà. Signore, pietà.

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

ORATIO SUPER POPULUM

Adjuva, Domine, fragilitatem plebis tuæ jejunii sacramento; ut ad optivos paschalis celebritatis effectus, et corporaliter gubernata concurrat, et per tuam gratiam devota perveniat. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Aiuta, o Signore, la fragilità del tuo popolo nella santa pratica del digiuno: affinché, regolato nel corpo, si affretti verso gli ambiti frutti della celebrazione pasquale, e, devoto nello spirito, con la tua grazia li raggiunga. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Exodi.

(34, 1-10)

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai

tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Deus, vitam meam nunciavi tibi: *
posui lacrymas meas in conspectu
tuo. •

**Miserere mei, Deus, quoniam
conculcavit me homo: * tota die
bellans tribulavit me.**

O Dio, a te ho svelato la mia vita: ho
versato le mie lacrime dinanzi ai tuoi
occhi.

**Abbi pietà di me, o Dio, perché il
nemico mi ha calpestato:
facendomi guerra senza tregua, mi
ha fatto crudelmente soffrire.**

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. (2, 20; 3, 1-8)
Fratelli, , siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. **Deo gratias.**

CANTUS

Ad Dominum, cum tribularer,
clamavi: * et exaudivit me. •

**I. Domine, libera animam meam a
labiis iniquis, * et a lingua
dolosa. •**

**II. Heu me! quod incolatus meus
prolongatus est, * habitare cum
habitantibus Cedar.**

Nell'afflizione ho levato il mio grido
al Signore: ed egli mi ha esaudito.

**I. Signore, libera la mia anima dalle
insidie di labbra inique, e dalle
detrazioni di una lingua bugiarda.**

**II. Ohimè, che si è prolungato il mio
esilio, ed il mio soggiorno fra gli
abitanti di Cedar.**

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Johannem.

(8, 31-59)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: